



Roma, falciata sulle strisce Muore 38enne bengalese

Una strada della periferia romana scambiata per una pista di Formula Uno. Era lanciata a velocità folle la Fiat Punto nera che ha falciato una giovane badante bengalese di 38 anni che attraversava sulle strisce. L'impatto è stato devastante: la donna è stata sbalzata per alcuni metri, il corpo è finito sul marciapiede. Un'altra persona che era con lei, un suo amico, è rimasta lievemente ferita ed è in stato di choc. Ma non è l'unico testimone dell'incidente mortale. A quell'ora, era mezzogiorno, molti hanno visto quell'auto che sembrava un bolide che sfrecciava su una strada che ha molti attraversamenti pedonali, incroci pericolosi e semafori. «Era a velocità folle, sembrava un'auto di Formula uno, un bolide. Ho visto la donna letteralmente volare sul marciapiede opposto. L'auto dopo l'impatto non si è fermata e ha ripreso la sua folle corsa», dice un ragazzo che ha visto la scena. Sull'asfalto i segni di quello che potrebbe essere stato un tentativo di frenata ma la velocità era alta e l'impatto è stato inevitabile e letale.

Roma, via Tor de' Schiavi In serata si è costituito il passeggero dell'«auto pirata», una Fiat Punto

«Qualcuno dopo avere visto tutto ha tentato di inseguire l'auto pirata con la sua auto ma invano era impossibile raggiungerla», aggiunge una signora. E sono state proprio queste testimonianze a permettere ai vigili di identificare la Fiat Punto nera e di sapere che a bordo le persone erano due. Il conducente è stato rintracciato dalla polizia. È un ragazzo di 22 anni e ora si trova negli uffici della polizia. Il ragazzo è stato rintracciato in via Braccio da Montone, a Torpignattara, ed era in stato confusionale. Il ragazzo sarà sottoposto all'alcol e droga test. Forse proprio sapendo che aveva le ore contante il passeggero si è costituito. Ha 21 anni ed è romano. Si è presentato al commissariato Prenestino. Il suo amico, il conducente, quello che ha spezzato la vita di una giovane donna ha le ore contate. Intanto il Comune di Roma ha deciso di costituirsi parte civile in un eventuale processo a carico dei responsabili. «Esprimiamo massima solidarietà ai familiari della donna investita e uccisa da un'auto pirata.»



Un momento della manifestazione di sbato contro il precariato a Roma

Paradosso all'Istat Precari che fanno rilievi sugli occupati

400 lavoratori atipici dell'istituto di ricerca sono impegnati in cause o ricorsi. A maggio udienza per 200 ex co.co.co

La storia

GIOIA SALVATORI
ROMA
gioiasalvatori@libero.it

Appena due anni e mezzo fa erano l'invidia degli altri enti di ricerca: dopo quasi dieci anni di blocchi stradali, occupazioni dell'istituto e scioperi, anche l'ultimo dei 600 precari storici era stato stabilizzato. Nei corridoi dell'Istat era il tempo delle soddisfazioni, delle battaglie vinte, dei progetti da fare. Un tempo finito presto: oggi almeno 400 lavoratori atipici dell'Istituto di ricerca sono impegnati in cause o ricorsi con l'ente e tra tempi determinati e 300 lavoratori esternalizzati all'Ipsos con la beffa di fare rilievi sull'occupazione, la quota dei precari è di circa 640. Per un ciclo di precariato che si chiude ce n'è un altro che si apre e ricominciano le via crucis, anche nelle aule del tribunale civile di Roma dove a maggio ci sarà la prima udienza dopo la causa di 200 rilevatori ex co.co.co ora lavoratori a cottimo Ipsos: chiedono all'Istat il riconoscimento della subordinazione per il tem-

po precedente l'esternalizzazione. Se alla fine vinceranno il loro caso farà storia, d'altronde è cambiato il contesto: «Dieci anni fa chi entrava precario all'Istat aveva 30 anni, oggi ne ha 40, un'età e un'esperienza lavorativa per cui non è più disposto ad abbassare la testa», dice Fabrizio Stocchi della Flc Cgil.

E così il precario maturo scende in piazza insieme ai quindicenni e ai ventenni anche se ha 45 anni, perché sette anni di co.co.co e poi un contratto a tempo determinato di 24 mesi ti hanno rubato il passato e nel futuro ci entri troppo tardi. È il caso di Fabrizio, uno dei rilevatori Istat che percorrono le vie di Roma col corteo dei precari

Fabrizio Stocchi (Cgil)

«Nel '90 chi entrava precario all'Istat aveva 30 anni, oggi ne ha 40»

«Il nostro tempo è adesso». È uno dei 340 tempi determinati a due anni, quasi tutti assunti per i censimenti della popolazione e dell'agricoltura; scade a settembre del 2012, poi chissà. A dicembre 2010 infatti, poco dopo l'assunzione di questi nuovi precari, l'Istat ha pubblicato un concorso per 115 rilevatori, stesso profilo dei 340 tempi determinati. Al bando hanno già risposto in 17mila, una guerra tra poveri e una domanda: perché l'ente non stabilizza chi è già dentro? Così duecento dei 340 t.d. hanno fatto ricorso, alcuni proprio poche settimane dopo l'assunzione. Forti dell'età e dell'esperienza, stanchi delle «conseguenze del precariato» voce alla quale Fabrizio scrive il desiderio di una paternità finora mancata. Con lui in piazza c'è Emanuela che oltre agli anni di co.co.co e un concorso vinto ha una laurea oltre che 36 anni e pochi progetti; anche lei con in tasca un t.d. da 24 mesi si sente, nonostante tutto, «una precaria di lusso.»

**DESTINA IL TUO 5X MILLE
ALLA FONDAZIONE
ISTITUTO GRAMSCI**

FIRMA alla sezione
**RICERCA SCIENTIFICA
E UNIVERSITÀ**
indicando il **CODICE FISCALE**

97024640589

www.fondazionegramsci.org

FONDAZIONE
ISTITUTO
GRAMSCI



Culla

Con un mese di anticipo sulla tabella di marcia è arrivata

Bianca

A lei, che è la benvenuta nella famiglia de l'Unità, al fratellino Pietro, nostra vecchia conoscenza, alla mamma Chiara Affronte e al papà Domenico gli auguri affettuosi e l'abbraccio forte della direzione, dei colleghi di Bologna e di tutta la redazione de l'Unità.